

# Achtes Concert im Saale des Gewandhauses

Donnerstags, am 1<sup>ten</sup> December 1814.

## Erster Theil.

*Sinfonie, von Eberl.* mst.  
*Scene und Arie mit Chor, von Curcio, gesungen von  
Dem. Alb. Campagnoli*

*Coro.* Fuggon le tenebre  
di notte oscura,  
dal sonno destati,  
dobbiam pugnar.

*Constantino.* ... Quai voci? Fidi miei! — V'intendo.  
Io veggio in Oriente  
il giorno oltre l'usato  
lucido ritornar, di fausto evento  
giunge egli apportator, andiamo! Il brando  
già stringe il braccio mio, le voci sento  
d'insolito valore,  
e m'infiammano il cor gloria, ed onore.

### Arie.

All' onorata impresa  
vado sicuro, e franco,  
sento già l'alma accesa  
d'insolito valor,

*Coro.* Vieni!  
*Voce sola.* V'intesi, andiamo!  
Sol di seguirvi io bramo,  
gloria m'avampa il cor.  
Ma di tromba il suon ascolto,  
già di sdegno il petto acceso.  
Voi serbate, o Numi, illeso  
il mio brando vincitor.  
*Coro.* Serberanno i Numi illeso  
il tuo brando vincitor.

*Violin-Concert, von Viotti, gespielt von Hrn. Bargiel.*

SLUB 1814

Recitativ und Duett, aus Sofonisba, von Paer, gesungen  
von Dem. Alb. Campagnoli und Hrn. Gerstäcker.

Sofonisba. Ebben! da me che chiede  
il romano oppressor:

Scipione. Gli amari accentti  
modera Sofonisba,  
ed a salpar colle latine antenne  
ti prepara in tal dì.

Sof. Stelle! che intendo?

Dunque vorrai — —

Scip. Del mio dover la voce  
son costretto a seguir.

Sof. Nò, il tuo dovere  
tu non segui, spietato; i moti segui  
d'una cieca ambizion — che al Campidoglio  
d'Astrubale la figlia

Scip. Ah, se il mio cor vedesti,  
così non parleresti.

Sof. E chi t'impone  
cotanta crudeltà?

Scip. Roma,

Sof. Deh, ascolta

la voce almen —

Scip. Udir non posso. —

Sof. Il pianto,  
il mio dolor ti muova.

Scip. Il tuo pianto, il tuo affanno  
è vinto dal dover.

Sof. Dover tiranno!

D u e t t o.

Sof. Or vorrai ch'io mora ingrato!  
Deh, pietade in te si desti,  
la domando almen per questi  
tristi affanni del mio cor.

Scip. Oh momento, o fiero istante!  
Quasi vinto, ohimè! son io...  
Moti miei, tacete, oh Dio!  
vinca alfine il mio rigor.

Sof. Senti almeno — —

Scip. Non t'ascolto.

Sof. Vuoi ch'io mora — —

Scip. Ah nò! t'inganni!

Sof. Quante pene! — —

Scip. Oh quanti affanni!

*a Due* { Già m'opprime il mio timor.  
          { Già vacilla il mio furor.  
      Nò, che in mezzo a tante pene  
      non ha pace, non ha bene  
      questo tenero mio cor. —

## Z w e i t e r T h e i l.

*Ouverture, (La Chasse) von Mehul.*

*Erstes Finale, aus Achille, von Pär.*

*Agam.* Le ostili spoglie  
che lor tu dei,  
or qui ti chieggono  
meco gli Achei.  
Ah sì, la bella  
Briseide è quella;  
che volto, oh Dei!

*Achille.* Su i lauri miei  
coduci tuoi,  
quai sono i dritti  
che vantar puoi.

*Agam.* Quei del mio llore.  
*Achille.* Ebben, che vuoi?

*Agam.* Se tanta parte  
ebbi al trofeo,  
la figlia amabile  
vuò di Briseo.

*Achil.* Si vaga preda  
vuoi, ch'io ti ceda?

*Briseide.* Ahimè!

*Briseo.* Che fia?

*Agam.* Vendetta il torto indegno  
chiede, e vendetta avrà.

*Briseide,* Prendi la destra in pegno  
*ed Achille.* d'amore; e fedeltà.

*Briseo.* In lei perdo il sostegno  
di mia cadente età.

*Coro di Capitani Greci, e Tessali, che sopragiungono.*

Ah Troja! a Troja! a Troja.

*Briseo.* Figlia! tu parti?

*Briseide.* Ah, calmati!

Deh frena quelle lagrime,  
e vieni a questo sen!

*Achil.* Briseide è mia!  
Lascia la speme.

*Agam.* Depor la speme?

*Achil.* Cangia favella.

*Agam.* Cangiar favella?

*Achil.* Spoglia sì bella  
tua non sarà.

*Agam.* Spoglia sì bella  
sol mia sarà.

*Briseo.* Da queste braccia, o Numi!  
l'unica amata figlia,  
ah nò, non si divida!

*Achil.* Briseide sol decida  
se Achille, o se Agamemnone  
oggi seguir vorrà.

*Agam.* Scegli, Briseide, io t'offro  
di due gran regni il trono.

*Briseide.* È seducente il dono,  
ma già d'Achille io sono,  
e i ferri sol d'Achille  
Briseide porterà.

*Briseo.* Frenar non sò le lagrime,  
 morir potessi almen!  
*Briseide,*  
*ed Achille.* Agamemnone, torbido freme!  
*Agam.* Del mio cor sei la gioja, la speme.  
*Briseo.* Questo insulto mio core che freme,  
 d'aquistarla non perda la speme.  
*Briseide.* Il paterno mio core che geme,  
 ha perduta ogni gioja, ogni speme.  
 Sì, mora, la morte non teme  
 alma, cui nulla resta a sperar.  
*Achille.* Il dolore d'un padre che geme  
 vien quest' anima amante a turbar.  
*Agam.* Jo saprò d'Ilio, e d'Ettore insieme,  
 la possanza, e l'orgoglio fiaccar.  
*Coro.* Ilio, Ettore, il re d'Argo non teme,  
 nè saprà la possanza fiaccar,  
 D'Ilio corrasi, e d'Ettore insieme,  
 la possanza, e l'orgoglio fiaccar.  
 A Troja! a Troja! a Troja!

*Einlass-Billets zu 16 Groschen sind beym Bibliothek-Aufwärter Schröter,*  
*und am Eingange des Saals zu bekommen.*

Der Saal wird um halb 5 Uhr geöffnet, und der  
 Anfang ist um 6 Uhr.

MT121712002